



**Carlo De Maria (a cura di)**

# **Il “modello emiliano” nella storia d’Italia**

**Tra culture politiche e pratiche  
di governo locale**



**OttocentoDuemila**, collana di studi storici e sul tempo presente  
dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

## **Storie dal territorio, 2**





**Carlo De Maria (a cura di)**

# **Il “modello emiliano” nella storia d’Italia**

**Tra culture politiche e pratiche  
di governo locale**



Bologna 2014



Il volume è pubblicato con un contributo di Assicoop Bologna Spa e in collaborazione con l'Istituto "per la storia e le memorie del '900" Parri Emilia-Romagna.

**Progetto grafico**

**BraDypUS**

**ISSN:**

**2284-4368**

**ISBN:**

**978-88-98392-09-4**



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.

**2014 BraDypUS Editore**

via Aristotile Fioravanti, 72

40129 Bologna

CF e P.IVA 02864631201

<http://bradypus.net>

<http://books.bradypus.net>

[info@bradypus.net](mailto:info@bradypus.net)

# **Il “modello emiliano” nella storia d’Italia**

## **Tra culture politiche e pratiche di governo locale**

### INDICE GENERALE

---

- 5 ***Introduzione. Il “laboratorio” emiliano-romagnolo dalle origini del movimento socialista a oggi***  
Carlo De Maria
- 23 ***Comunità locali e protagonismo istituzionale. Pratiche dell’innovazione sociale a Reggio Emilia (1888-1978)***  
Alberto Ferraboschi
- 53 ***Politiche sociali e sanitarie a Modena: la Grande guerra come punto di svolta***  
Fabio Montella
- 75 ***Il modello emiliano nella Lega dei comuni: continuità e contraddizioni del progetto riformista di Zanardi e Dozza nel movimento comunale italiano***  
Oscar Gaspari
- 101 ***Il Pci, l’Emilia, il Piano Marshall. Spunti per una riflessione***  
Emanuele Bernardi
- 111 ***Tra rinnovamento e continuità. La politica delle alleanze sociali negli archivi del Pci emiliano-romagnolo (1972-79)***  
Sebastiano Giordani

- 135 **Politica urbanistica e modello emiliano**  
Vanni Bulgarelli
- 159 **Origini e sviluppo del welfare emiliano. Un'analisi comparata nel panorama nazionale**  
Matteo Troilo
- 177 **Tra lavoro e welfare: il contributo femminile alla costruzione del modello emiliano**  
Eloisa Betti
- 193 **Lo sviluppo del movimento cooperativo in Emilia-Romagna**  
Tito Menzani
- 207 **Il sistema delle piccole imprese**  
Alberto Rinaldi
- 227 **Il modello emiliano e il Settantasette**  
Antonio Senta
- 243 **Il modello emiliano dall'Italia repubblicana all'Unione europea**  
Sante Cruciani
- 261 **Gli autori**
- 265 **Indice dei nomi**

# **Il Pci, l'Emilia, il Piano Marshall. Spunti per una riflessione**

EMANUELE BERNARDI

Negli studi sulle relazioni internazionali e sul piano Marshall (European Recovery Program, Erp) la dimensione territoriale è un punto di vista a tutt'oggi ancora poco adottato dagli storici. Entrare nella micro-storia senza perdere la dimensione più ampia dei processi, riserva invece molte sorprese, perché consente di comprendere meglio dinamiche e significati di questioni nazionali.

Gli studi regionali sull'Erp sono stati in effetti tentati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, nel pieno della proliferazione dei lavori sulle politiche degli Stati Uniti verso l'Italia, ma tale filone si è progressivamente spento, fino a interrompersi, acquisendo connotati diversi, con un focus ad esempio sulle aree depresse (il Mezzogiorno)<sup>1</sup>. Unica eccezione risulta essere quella dei lavori di Francesca Fauri, impegnata a misurare a livello regionale la ripartizione degli aiuti (prestiti e fondo lire) e il loro impatto economico sulle maggiori imprese industriali<sup>2</sup>.

Uno dei punti principali considerati nei pionieristici studi di David Ellwood dedicati all'Emilia-Romagna alla fine degli anni Settanta, è stato la conciliabilità o meno dell'assegnazione degli aiuti americani con la presenza di un Partito comunista che aveva proprio in quella regione una consistente base elettorale. E ciò rimandava, ovviamente, all'interpretazione complessiva del significato del

---

<sup>1</sup> Si vedano, tra i più recenti, Manrico Gesummaria, *piano Marshall e Mezzogiorno*, Avellino, Mephite, 2003; Loredana Pellè, *Il piano Marshall e la Ricostruzione in Puglia (1947-52)*, Manduria-Bari-Roma, Lacaïta, 2004; Alfio Caruso, *Il piano Marshall e la Sicilia*, Torino, Giappichelli, 2013.

<sup>2</sup> Patrizia Battilani, Francesca Fauri, *Piano Marshall e liberalizzazione degli scambi: l'impatto sulla crescita industriale delle regioni italiane*, in Gian Enrico Rusconi, Hans Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 375-402. Della stessa Fauri si veda poi anche *Il piano Marshall e l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2010.



piano Marshall rispetto all'inizio della Guerra fredda, oltre che alla sua ricezione territoriale e ai suoi effetti sull'ambiente sociale emiliano. Per Ellwood, l'anticomunismo del governo De Gasperi e dell'amministrazione Truman avrebbe condizionato a tal punto la strategia degli aiuti da farne assegnare solo esigue percentuali all'Emilia-Romagna, provocando sostanzialmente effetti divisivi nella società della regione<sup>3</sup>.

Da un punto di vista più generale studiosi come D'Attorre, Miller e Segreto hanno invece sottolineato, con riferimento anche al periodo post-Erp, come la presenza di un partito comunista organizzato non abbia né impedito né scoraggiato gli investimenti americani privati; e allo stesso tempo è stata sottolineata, dalla più recente storiografia sull'Erp, la caratteristica espansiva del progetto americano e il suo intrecciarsi di anticomunismo e riformismo sociale nell'ottica dell'integrazione europea<sup>4</sup>. Uno storico di formazione marxista come Giuliano Procacci ha definito per questo il piano Marshall «un'iniziativa che per la sua novità e il suo carattere propositivo rappresentava un autentico sfondamento intellettuale»<sup>5</sup>.

Incrociando le posizioni dei governi a guida Dc, della delegazione del piano Marshall in Italia (la cosiddetta missione Eca) e le attività dei comunisti emiliani, grazie alle nuove fonti disponibili, è possibile delineare un quadro storico più preciso, prendendo in considerazione tanto l'"alto" delle istituzioni, quanto il "basso" delle organizzazioni politiche e sindacali: quindi non solo l'Erp come decisione calata paternalisticamente, ma anche come interazione con un contesto locale che ebbe influenza nei processi decisionali americani.

L'Emilia Romagna era in effetti ritenuta dalle forze di sicurezza americane e

<sup>3</sup> David W. Ellwood, *Il piano Marshall in Emilia-Romagna*, in Pier Paolo D'Attorre (a cura di), *La ricostruzione in Emilia-Romagna*, Parma, Pratiche Editrici, 1980, p. 246, e Vera Zamagni, *Una vocazione industriale diffusa*, in Roberto Finzi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Emilia-Romagna*, Torino, Einaudi, 1997, p. 145.

<sup>4</sup> Si vedano: Pier Paolo D'Attorre, *Anche noi possiamo essere prosperi. Aiuti Erp e politiche della produttività negli anni Cinquanta*, in "Quaderni storici", 1985, n. 1; Luciano Segreto, *Reopening the doors: U.S. private investments in Italy and the international economic integration policy of the Italian government, 1945-1965*, in "Business and economic history", 1995, n. 1; James E. Miller, *Roughhouse Diplomacy: the United States Confronts Italian Communism, 1945-1958*, in "Storia delle relazioni internazionali", 1989, n. 2. Sul piano Marshall, più in generale, si vedano, tra le molte opere, Elena Aga-Rossi (a cura di), *Il piano Marshall e l'Europa*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1983; Alan S. Milward, *The Reconstruction of Western Europe 1945-51*, London, Methuen, 1984; Pier Paolo D'Attorre, *Il piano Marshall: politica, economia, relazioni internazionali nella ricostruzione italiana*, in Ennio Di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vigezzi (a cura di), *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1945-50)*, Milano, Marzorati, 1990; David W. Ellwood, *L'Europa ricostruita. Politica ed economia tra Stati Uniti ed Europa Occidentale, 1945-55*, Bologna, Il Mulino, 1994 (trad. it. di *Rebuilding Europe. Western Europe, America and Postwar Reconstruction 1945-55*, New York, Longman, 1992); Carlo Spagnolo, *La stabilizzazione incompiuta. Il piano Marshall in Italia (1947-52)*, Roma, Carocci, 2001.

<sup>5</sup> Giuliano Procacci, *Storia del XX secolo*, Milano, Mondadori, 2000, p. 313.

italiane uno dei centri nevralgici dell'attività delle sinistre e zona di forte instabilità dell'ordine pubblico. Le uccisioni nel "triangolo rosso", seppure rimanevano tutte da accertare responsabilità e motivazioni, non potevano che fornire la base a questo stato di preoccupazione e alimentare, con l'abbandono della penisola da parte delle truppe anglo-americane, il timore di un'azione insurrezionale del Pci, che avrebbe fatto perno nelle aree ove appunto più acuta era stata la lotta antifascista e più forte era il suo radicamento territoriale grazie al movimento partigiano e alla presenza tra i lavoratori nelle fabbriche<sup>6</sup>.

L'elevata attenzione del Ministero degli Interni e delle forze di sicurezza (prefetture, polizia, carabinieri) incrociava le politiche dell'assistenza, economica, alimentare, sanitaria, tecnica, messe in campo fin dall'ultima fase della guerra con programmi internazionali come l'Unrra, predecessori del piano Marshall. Per la gestione di questi aiuti, pur segnati da importanti differenze organizzative e animati da strategie differenti, fu studiato e adottato un approccio di tipo "territoriale" e geografico. I possibili beneficiari degli aiuti non furono individuati solo sulla base delle classi sociali di appartenenza (lavoratori, disoccupati, operai/contadini), ma anche secondo la loro "residenza". E i criteri non erano solo quelli del "Nord" e del "Sud", con un'attenzione che si sviluppa fin dall'inizio per le aree svantaggiate e arretrate del Mezzogiorno, ma appunto di tipo regionale, determinati dai caratteri precipui, in quel momento, di zone che venivano classificate anche per l'intensità del conflitto sociale e politico.

Questo intreccio tra conflitto socio-politico/ordine pubblico/disoccupazione fu particolarmente stretto e difficile da sciogliere per l'Emilia-Romagna. In uno dei primi incontri con James D. Zellerbach, capo della missione Eca in Italia, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi precisò di voler concentrare parte dei fondi Erp nelle aree a maggioranza comunista dell'Emilia per combattere la disoccupazione e depotenziare il Pci. Se i progetti dovevano dunque essere tecnicamente solidi, pure non potevano trascurarsi le necessità politiche di contrastare propaganda e azione comunista dando una risposta costruttiva alla domanda di lavoro. L'impianto produttivistico dell'Erp veniva quindi ad essere conciliato con gli obiettivi perseguiti dalla Dc, che alternò in questo modo misure repressive a politiche sociali<sup>7</sup>. La destinazione finale degli aiuti fu coerente con l'impostazione

<sup>6</sup> Mi permetto di rimandare al mio *L'ordine pubblico nel 1947*, in "Ventunesimo Secolo", 2007, n. 12, pp. 105-129, e ai documenti in *La Democrazia cristiana e la guerra fredda: una selezione di documenti inediti (1947-50)*, in "Ventunesimo secolo", 2006, n. 10, pp. 127-165.

<sup>7</sup> «The Prime Minister said that the Government also had to think of political effects. Projects had to be distributed also with the political situation in mind. For instance, the province of Emilia, embracing Bologna, was strongly Communist and there was much unemployment there. Lire Fund projects had to be given to Emilia to help solve this unemployment. Mr. Zellerbach agreed, provided the projects were worthwhile in themselves» ("Memorandum di conversazione tra De Gasperi e Zellerbach al Viminale", 4 novembre 1948, in National Archives Records Administration, Rg 469,

discussa tra Zellerbach e De Gasperi: all'Emilia fu infatti assegnata una quota rilevante del totale del fondo lire (il 9,3%, alle spalle di Campania e Sicilia, per oltre 22 miliardi di lire), controllato dal governo e destinato quasi esclusivamente alla ricostruzione delle infrastrutture (ferrovie, bonifiche) e ai lavori pubblici, mentre irrisori furono i prestiti destinati alle imprese private, ritenute evidentemente non sufficientemente attrezzate e controllabili e dunque a rischio<sup>8</sup>.

La possibilità di costituire organismi *locali* di gestione degli aiuti diversi dalle prefetture, fu d'altronde esclusa congiuntamente da parte italiana e americana perché ciò avrebbe rischiato di facilitare l'attività politica delle forze di sinistra nelle regioni "rosse", l'Emilia e la Toscana su tutte, e consentito loro di rafforzarsi ulteriormente in quei territori indebolendo il potere centrale. Un'argomentazione che traeva forza dalla stessa logica adottata per ritardare l'applicazione del dettato costituzionale sulle Regioni<sup>9</sup>.

L'analisi dell'atteggiamento dei responsabili dei comuni emiliani e del Pci verso gli aiuti resi disponibili dagli Stati Uniti e le stesse autorità dell'Eca, restituisce un quadro meno conflittuale di quanto generalmente affermato, accentuandosi la necessità e la preoccupazione dei comuni amministrati dai partiti di sinistra di non apparire come "conservatori" di fronte al messaggio modernizzatore lanciato dagli Stati Uniti. Anzi, è possibile affermare che mentre le prefetture continuavano a fornire allarmanti relazioni sull'ordine pubblico e inasprivano i controlli sulle manifestazioni<sup>10</sup>, la co-gestione degli aiuti del piano Marshall a livello locale divenne un elemento programmatico dei partiti di sinistra dell'Emilia. La si potrebbe definire una sorta di "opposizione partecipativa", figlia sia di elementi strutturali dell'ambiente emiliano, sia della prima posizione assunta dal Pci quando, all'inizio del 1947, ancora al governo, aveva manifestato favore verso un piano di aiuti statunitensi all'Europa. Già con l'Unrra, d'altronde, il Pci aveva cercato, attraverso l'Alto commissariato per l'Alimentazione, di sfruttare gli aiuti alimentari per privilegiare cooperative di consumo, camere del lavoro e

---

Mediterranean Branch, Country Loan Files, 1948-49, b. 16, fasc. "Italy s-52 Local Currency (memos, letters)", ora in Emanuele Bernardi, *Politiche per la casa e aiuti americani dall'Unrra al piano Marshall (1944-1950)*, in *Quaderni Degasperiani per la storia contemporanea*, a cura di Pier Luigi Ballini, vol. 1, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pp. 189-192).

<sup>8</sup> Si vedano i dati riportati in Battilani, Fauri, *Piano Marshall e liberalizzazione degli scambi: l'impatto sulla crescita industriale delle regioni italiane*, cit., pp. 389-394 (ivi anche per l'unica eccezione delle Officine meccaniche reggiane, che non riuscì tuttavia a trarre beneficio dai prestiti concessi).

<sup>9</sup> Mi permetto di rimandare, per questo argomento, al mio *Le autonomie della sinistra (1943-1953). Programmi e strategie dei partiti*, in *Le autonomie locali. Dalla Resistenza alla I legislatura della Repubblica*, a cura di Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 55-108.

<sup>10</sup> Su questo si veda, ad esempio, il recente Luigi Ambrosi, *Conflittualità e ordine pubblico a Modena nel periodo del centrosinistra (1947-1953)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.

organizzazioni sindacali vicine<sup>11</sup>.

I dirigenti romani del Pci guardavano come noto alla storia dell'Emilia con particolare attenzione. Dal 1946 in poi, dal discorso di Palmiro Togliatti *Ceto medio ed Emilia Rossa*, le lotte emiliane del dopoguerra erano un modello cui fare riferimento, anche per il Mezzogiorno. Il partito doveva, allo stesso tempo, misurarsi con il "legame di ferro" costruito con l'Urss e con l'indicazione data da Stalin nel settembre 1947 – tramite il Cominform – di fare opposizione al piano Marshall rendendo quanto più possibili evidenti le contraddizioni del capitalismo americano e la limitazione che l'iniziativa dell'amministrazione Truman avrebbe comportato della sovranità nazionale<sup>12</sup>.

Il Pci emiliano interpretò e declinò tale direttiva cercando di basare la critica all'Erp su dati oggettivi e concreti, per evitare di ricadere su posizioni conservatrici e di rimanere isolato rispetto agli altri partiti:

La lotta che i lavoratori sostengono – sostenne ad esempio Valdo Magnani ad una riunione della federazione emiliana nel giugno del '48 – è anche una lotta contro il piano Marshall. Ma occorre saper dimostrare alle masse popolari in modo chiaro quali sono gli effetti del piano Marshall per la nostra industria e la nostra economia, effetti che noi possiamo constatare anche nella nostra provincia (Off. Bombardini e Slanzi). [...] Bisogna trovare sempre nuovi alleati, e soprattutto, dobbiamo saperli legare non soltanto agli obiettivi particolari di categoria, ma anche agli obiettivi politici come ad esempio la lotta contro il piano Marshall e contro il governo<sup>13</sup>.

Il campo di azione ove più forte si avvertì il conflitto sociale furono le campagne: caratterizzate in prevalenza dal sistema mezzadrale e dal bracciantato, dal 1947 in poi vissero imponenti manifestazioni di protesta e di lotta, organizzate e controllate dal Pci e dalla Confederazione Cgil, impegnati a modificare gli assetti ereditati dal fascismo<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Si vedano gli interventi alla riunione della Direzione del Pci, 4 febbraio 1947, in *La politica del Partito comunista italiano nel periodo costituente. I verbali della direzione tra il V e il VI Congresso 1946-1948*, a cura di Renzo Martinelli e Maria Luisa Righi, Annali della Fondazione Gramsci, Roma, Carocci, 1992, p. 335 e ss.

<sup>12</sup> In Elena Aga-Rossi, Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin. Il Pci e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 205-207.

<sup>13</sup> Intervento di Magnani alla "Riunione del comitato federale tenuta il 23/6/1948", Federazione provinciale comunista reggiana, in Fondazione Istituto Gramsci (d'ora in poi, Fig), Archivio Pci, Federazioni, Micro film (Mf) 0183/0821-0826.

<sup>14</sup> Cfr., per il periodo precedente, *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, a cura di Massimo Legnani, Domenico Preti e Giorgio Rochat, Bologna, Clueb, 1981-1982. Per un'analisi critica dei movimenti nel '47, cfr. le osservazioni contemporanee di Manlio Rossi-Doria, *Problemi, conflitti e politica del lavoro nel 1947*, in Id., *Riforma agraria e azione meridionalista*, Bologna, Edizioni Agricole, 1948 (ristampato nel 2003 da L'Anchoredel Mediterraneo).

Anche in questo settore dell'economia e della società italiana le spinte modernizzatrici e razionalizzatrici provenienti dall'America e veicolate con l'Erp si combinarono con un misto di resistenze e slanci in avanti, tra difesa della produzione e ricerca di una diversa struttura sociale, tra danni alle aziende agricole esistenti e apertura di nuove prospettive ed equilibri sociali. Nelle lotte contadine che caratterizzarono l'Emilia, il Piano del Lavoro della Cgil del 1949 svolse un punto di riferimento essenziale: più che lotte per la terra, esse furono appunto lotte per il lavoro. In quanto tali, furono criticate dalla direzione del Pci, che ne voleva una maggiore accentuazione verso l'occupazione delle terre. Ma in quanto tali, furono caratterizzate da un'attenzione verso la trasformazione fondiaria e il tipo di coltura adottata a livello aziendale sconosciuta alle altre zone di forte attività contadina, come la Calabria. Anche la diffusa presenza dei contratti della mezzadria e della compartecipazione rendeva i movimenti organizzati in quelle aree quasi inevitabilmente orientati verso la contrattazione sindacale, nel quadro delle politiche di spesa avviate per le bonifiche.

Se le sementi, i concimi e i macchinari inviati dagli Stati Uniti avrebbero potuto far crescere velocemente la produzione, più importante apparve ai dirigenti del movimento contadino modificare i contratti agrari, la struttura della proprietà fondiaria e delle aziende, il rapporto con la controparte padronale del mezzadro<sup>15</sup>. Quelle ripetute forme di mobilitazione, dagli scioperi alle occupazioni delle terre, se davano corpo al movimento contadino, consentivano pure al governo, allo stesso tempo, di accusare di «anti-americanismo» conservatore le forze di sinistra. Al centro della contesa politica non era solo la collocazione internazionale dell'Italia, ma anche l'idea stessa della modernità, uno dei punti cruciali su cui si giocavano gli esiti della Guerra fredda<sup>16</sup>.

Riconoscere che le politiche economiche promosse dal governo De Gasperi in concertazione con l'alleato americano stavano effettivamente cambiando alcuni aspetti della realtà regionale, fu forse uno dei contributi più interessanti del

<sup>15</sup> Tra i numerosi studi sull'argomento, si veda almeno Guido Crainz, Giacomina Nenci, *Il movimento contadino*, in Piero Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. II, Venezia, Marsilio, 1990. Si veda poi anche il questionario inviato alla sede nazionale della Federbraccianti l'8 luglio 1949 (in Fig, Archivio Pci, Federazioni, Mf 0301/3684-3685) in cui furono pure indicate le giornate perse, i «soprusi della polizia» negli scioperi e gli atti di solidarietà delle altre categorie.

<sup>16</sup> Su questo concetto mi pare convergano, con due approcci diversi, sia Silvio Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale (1917-1991)*, Torino, Einaudi, 2012, sia David Ellwood, *Una sfida per la modernità. Europa e America nel lungo Novecento*, Roma, Carocci, 2012. Su questo tema, ad esempio, Ermanno Taviani ha preso posizione sostenendo che: «Il Pci agì sempre nella società italiana anche come agente di modernizzazione» (Id., *Il Pci nella società dei consumi*, in *Il Pci nell'Italia repubblicana 1943-1991*, a cura di Roberto Gualtieri, Roma, Carocci, 2001, p. 293). Per una lettura diversa, del Pci come freno alla modernizzazione produttivistica, si veda invece Aga-Rossi, Zaslavsky, Togliatti e Stalin. *Il Pci e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, cit.

comunismo emiliano. In occasione di una mostra sull'Erp organizzata a Bologna nell'ottobre 1949, il sindaco Giuseppe Dozza affermò di aver visto «delle innegabili cose concrete», negò di essere obiettivo del Pci quello di far fallire il piano Marshall e compromettere la ricostruzione; affermò di concordare con le critiche che l'Eca stessa aveva avanzato con il *Country Study* alla politica restrittiva del governo italiano: mancanza di un ampliamento dei consumi e mantenimento di bassi salari, restrizione del risparmio e stagnazione negli investimenti privati, permanenza di un elevato livello di disoccupati, mancata modernizzazione degli impianti. Il Pci, dichiarò ancora il sindaco di Bologna, avrebbe appoggiato qualsiasi politica in grado di modificare i limiti della struttura economico-sociale del paese e da qualunque parte provenisse, purché non vi fosse stata una «contropartita politica»<sup>17</sup>.

I discorsi di Dozza e degli altri sindaci emiliani impressionarono il capo dell'Eca, Zellerbach, al punto che questi, tornato in America, sostenne che vi potevano essere «varie spiegazioni» per quanto era accaduto, ma che forse la più semplice era che

i dirigenti comunisti non possono più a lungo negare l'evidenza dei fatti, cioè che l'E.R.P. sta aiutando l'Italia. [...] Non molti mesi fa, i comunisti battevano grancassa giorno e notte per richiamare la attenzione dei loro seguaci sul fatto che il piano Marshall stava rovinando l'Italia. Ora che i seguaci comunisti vedono in tutta l'Italia i segni manifesti dei miglioramenti apportati dal piano Marshall, i loro dirigenti corrono il rischio di perdere, se continuano a negare ciò che è chiaramente evidente, la fiducia dei loro seguaci<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> *Parole brevi e chiare al Ministro Zellerbach*, in "l'Unità", 3 novembre 1949. Scelba citò Dozza in un intervento alla Camera, il 19 ottobre 1949 (Atti della Camera dei deputati, seduta pomeridiana, p. 12740): «Se è esatto quello di cui ci informa la stampa, anche il sindaco Dozza di Bologna ha riconosciuto lealmente i benefici del piano Marshall, nella sua Emilia, in tutti i settori. [...] Forse per i capitalisti il piano Marshall non è uno sforzo per contribuire alla risoluzione del più grave problema che agita la nostra vita e che rappresenta elemento di debolezza della nostra struttura sociale, il problema della disoccupazione?». Dozza inviò a Scelba polemicamente il testo integrale del discorso il 23 ottobre 1949 (in Archivio centrale dello Stato, Ministero Interno, Gabinetto, Archivio generale, Fascicoli permanenti 1944-68, b. 260, fasc. 276 E I "Eca"). Il primo ad aver evidenziato tale aspetto è stato David Ellwood, *The Limits of Americanization and the Emergence of an Alternative Model: the Marshall Plan in Emilia-Romagna*, in Matthias Kipping, Ove Bjarnar (a cura di), *The Americanization of European Business*, Routledge, New York-Londra, 1998, pp. 149-166. Le sinistre d'altronde evidenziarono a loro volta come Zellerbach avesse, con ritardo, riconosciuto i limiti della politica economica del governo, e quindi fosse giunto a condividere le loro stesse critiche: *Lo dice Zellerbach*, in "l'Unità" (edizione piemontese), 5 aprile 1950. Cfr., per un approfondimento, Carlo Spagnolo, *La polemica sul Country Study, il fondo lire e la dimensione internazionale del piano Marshall*, in "Studi Storici", 1996, n. 1, pp. 93-143.

<sup>18</sup> *I comunisti dell'Emilia hanno detto «sì» al piano Marshall*, in "L'Osservatore italiano", 5 novembre 1949; *Zellerbach parla a S. Francisco della sua visita nel Bolognese*, in "Il Giornale dell'Emilia", 6 dicembre 1949. Il 28 febbraio 1950, a significare l'assunzione piena della responsabilità del governo locale e delle sue implicazioni, politiche e propagandistiche nazionali, il Comune di Bologna promuoveva essa stessa una mostra sulla ricostruzione, per dimostrare l'intensa attività sviluppata

La successiva defezione di Aldo Cucchi e Valdo Magnani avrebbe segnato una sorta di limite dell' "apertura" del comunismo emiliano, oltre il quale non poteva andare né il riconoscimento delle argomentazioni dell'avversario politico né il profilo nazionale e internazionale del partito togliattiano, comunque concepito dentro il rapporto con l'Urss, limite e forza della sua identità<sup>19</sup>.

Di lì a breve, il 9 gennaio 1950, si consumò a Modena l'eccidio delle Fonderie Riunite, con la morte di sei operai, scesi in piazza a manifestare contro la serrata decisa dagli imprenditori locali. Il cruento scontro cadde nel mezzo di frenetiche trattative di governo. Amintore Fanfani – che in quel momento, da ministro del Lavoro, stava insistendo con De Gasperi per la creazione di un ministero delle zone di sviluppo su cui concentrare i fondi del piano Marshall in opposizione alla "linea Pella" – annotò nel suo diario:

Frattanto è giunta la notizia degli eccidi di Modena. Lapira assicura che il prefetto non ha voluto che facessimo la convocazione al Ministero delle parti interessate alla vertenza, assicurando di sbrigarcela lui lassù. Anzi Lapira assicura di aver cercato di dissuaderlo, prevedendogli che sarebbe finita male la cosa. E peggio di così, con cinque morti, non poteva finire.

E il giorno dopo, invocando la separazione tra materie economiche e questioni di ordine pubblico, riferì dell'incontro con la Cgil:

Alle 15.30, fino alle 17, è stato da me e La Pira, l'on. di Vittorio con la segreteria Cgil. Chiedono che solo il M[inistero] Lavoro si occupi delle vertenze sindacali, e non i prefetti e la polizia. Ho espresso mio profondo dolore per i fatti di Modena, ho fatto constatare che sempre il M. Lavoro ha seguito e risolto le vertenze ed ho rivolto invito alla Cgil e a tutte le org[anizzazioni] sindacali di collaborare col M. per la pronta soluzione delle vertenze, ad impedire deprecati sconfinamenti<sup>20</sup>.

In analogia con quanto accadrà con l'altro tristemente noto eccidio del 7 luglio 1960, deflagrò il conflitto tra la linea della politica sociale e riformatrice e quella della difesa della democrazia (individuata in primo luogo nell'ordine pubblico),

---

dall'amministrazione nell'affrontare i problemi della città. Su Bologna, Luca Baldissara, *Per una città più bella e più grande. Il governo municipale di Bologna negli anni della ricostruzione (1945-1956)*, Bologna, Il Mulino, 1994.

<sup>19</sup> Si veda, tra gli altri, Giovanni Gozzini, Renzo Martinelli, *Storia del Partito comunista italiano. Dall'attentato a Togliatti all'VIII Congresso*, vol. VII, Torino, Einaudi, 1998, p. 203. Per l'analisi da parte americana di queste defezioni, cfr. Mario Del Pero, *L'alleato scomodo. Gli Usa e la Dc negli anni del centrismo (1948-1955)*, prefazione di Federico Romero, Roma, Carocci, 2001, pp. 123-124.

<sup>20</sup> Amintore Fanfani, *Diari. Vol. II, 1949-1955*, introduzione di Piero Roggi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 109-110. Per il giudizio di Fanfani sul piano Marshall in corso d'opera, si veda *Discussioni Erp. L'uso comune del superfluo*, in "La Stampa", 8 ottobre 1950.



compresenti nella Dc. Una polemica scoppiò anche tra Togliatti e il Vaticano, accusato dal segretario comunista di avallare nei fatti una linea politica capitalistica e reazionaria, e quindi di essere in un certo senso corresponsabile dei fatti di Modena. Il conflitto raggiunse punte tanto aspre da attirare l'attenzione degli osservatori dell'ambasciata inglese sui funerali delle vittime modenesi: se, in particolare, avessero ricevuto o meno i sacramenti religiosi<sup>21</sup>.

All'interno di un mondo cattolico così composito, acquisirono rilievo esponenti della sinistra Dc emiliana, non solo il noto Giuseppe Dossetti, ma soprattutto il fratello, Ermanno, e il segretario regionale Corrado Corghi. E si accentuò la competizione nel settore dell'assistenza. In contrasto con le strutture comunali e, in parte, con lo stesso piano Marshall, si muovevano le organizzazioni cattoliche, in particolare la Pontificia opera assistenza (Poa), presieduta da mons. Ferdinando Baldelli. Per la Poa l'Emilia era un'area ove sviluppare una forte azione di penetrazione e di radicamento territoriale, sia per motivazioni religiose, sia per finalità politiche. Al presidente del Consiglio De Gasperi, Baldelli sottolineò come l'assistenza invernale della Poa a contadini e operai avrebbe raggiunto «zone particolarmente delicate», tra le quali appunto l'Emilia-Romagna, quale contributo all'azione del Governo «in questo campo così delicato ed importante»<sup>22</sup>.

In questo quadro possono essere considerati anche gli altri due fatti che caratterizzarono quei difficili anni Cinquanta in Emilia-Romagna, ossia la riforma agraria, realizzata dall'Ente di riforma nel Delta Padano, e la disastrosa alluvione del Polesine, nel novembre del '51. Con l'applicazione dello "stralcio" della riforma agraria nel 1950, finanziata con fondi Erp, e la costituzione dell'Ente per il Delta Padano, i dirigenti del Pci furono costretti ad uscire dalla genericità del motto delle "riforme di struttura", per confrontarsi nel merito di una modernizzazione che, tra squilibri, contraddizioni e aspri conflitti sociali, pure procedeva nel paese.

La Cgil e il Pci emiliano, interpretando gli obiettivi delle riforme alla luce del Piano del lavoro, guardarono alle trasformazioni culturali governate dall'ente non con atteggiamento di rifiuto ma con interesse, come fonte di reddito supplementare per braccianti e mezzadri. Il punto critico era dunque contrattuale: l'innovazione tecnica venne valutata se e in quanto creatrice di lavoro o di pro-

---

<sup>21</sup> Si veda la corrispondenza tra l'ambasciata inglese a Roma e la delegazione britannica presso la Santa Sede, in The National Archives, London (d'ora in poi, Tna), Public Record Office (Pro), Foreign Office (Fo) 380/172, fasc. "Vatican in Italy"; per Togliatti, si veda l'intervista concessa a "Paese sera" il 10 gennaio, e la risposta di Giuseppe Dalla Torre, in "L'Osservatore romano", 14 gennaio 1950.

<sup>22</sup> Baldelli a De Gasperi, 7 dicembre 1950, in Acs, Segreteria particolare di A. De Gasperi, b. 25. Sulla Poa, Agostino Giovagnoli, *La Pontificia commissione di assistenza e gli aiuti americani 1945-1948*, in "Storia contemporanea", 1978, n. 5-6, pp. 1081-1111; Roberto Pasquale, *La Pontificia commissione assistenza nel Sud degli anni Quaranta*, in "Giornale di storia contemporanea", 1999, n. 1, pp. 58-88.



fitti che potevano essere redistribuiti tra i lavoratori<sup>23</sup>. La Dc, per parte sua, in coordinamento con la Coldiretti, la Chiesa cattolica e il suo braccio operativo, la Poa, costruì una complessa rete di consensi intorno agli enti di riforma, rafforzando la fascia dei coltivatori diretti e contribuendo così alla crisi del sistema bracciantile<sup>24</sup>.

L'esondazione del Po giunse a complicare il quadro ambientale e politico della regione. I danni provocati dall'alluvione, secondo gli osservatori stranieri, avrebbero con ogni probabilità aggiunto ulteriori spese per le operazioni di divisione, redistribuzione e trasformazione della terra, complicando così l'attuazione della legge "stralcio" nel Delta Padano<sup>25</sup>. Il Comitato di emergenza costituito dal Pci di Rovigo, le camere del lavoro, le cooperative, nonché le sezioni Udi emiliane collaborarono a raccogliere aiuti e donazioni provenienti dalle varie parti d'Italia, dando vita a una gara di solidarietà senza precedenti, soprattutto in favore di profughi e bambini. Un'intensa attività concorrenziale con la Poa, l'Eca e il governo, subito ostacolata dal Ministero degli Interni, che invitò le prefetture a "contenere" l'iniziativa delle sinistre<sup>26</sup>.

In un'Italia fragile culturalmente e moralmente, dal debole senso nazionale, in perenne lotta contro una natura matrigna e un territorio difficile, i partiti, le organizzazioni assistenziali, gli italiani colpiti o semplici spettatori, vissero quella tragedia secondo logiche di appartenenza. Era questo in fondo, il carattere distintivo di quegli anni, destinato a pesare su tutta la seconda parte del Novecento, cui il comunismo emiliano cercò di dare una peculiare risposta politica.

<sup>23</sup> Si vedano i seguenti documenti: "La lotta per il lavoro e per la terra nel Delta Padano", risoluzione approvata dal Convegno dei rappresentanti delle federazioni comuniste di Ferrara, Rovigo, Ravenna e Venezia, con la partecipazione dei segretari regionali dell'Emilia e del Veneto, tenutosi a Rovigo il 29 luglio 1951, e il verbale della Direzione del Pci, 19 ottobre 1951, entrambi in Fig, Archivio Pci, Federazioni, Mf 191.

<sup>24</sup> Si vedano i materiali in Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, Dc, Segreteria politica, scatola 18, fasc. 13. Sulle relazioni tra la Dc e gli enti di riforma in Emilia, vedi Guido Crainz, *Padania. Il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne*, 2ª ed., Roma, Donzelli, 2007, pp. 250-254; inoltre, sulla riforma, cfr. Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 160-187, e Gino Massullo, *La riforma agraria*, in Piero Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, Marsilio, Venezia, 1991, pp. 509-542.

<sup>25</sup> Ambasciata inglese a Roma al Foreign Office, 1° febbraio 1952, in Tna, Pro, Fo 371/102112.

<sup>26</sup> Cfr., ad esempio, Arnaldo Vallin, *Una storia negata: la Cgil e la Camera del lavoro di Rovigo nel periodo dell'alluvione*, in Luigi Lugaesi (a cura di), *1951, la rotta, il Po, il Polesine*, 2ª ed., Rovigo, Minelliana, 2011, pp. 313-324.

## Gli autori

**Emanuele Bernardi** (Roma, 1975) svolge attività didattica e di ricerca in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia Culture Religioni dell'Università di Roma "La Sapienza". Si occupa di storia politica ed economica del Novecento. Tra i suoi lavori: *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2006; *Riforme e democrazia. Manlio Rossi-Doria dal fascismo al centro-sinistra*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; *Il mais miracoloso. Storia di un'innovazione tra economia, politica e religione*, Roma, Carocci, 2014.

**Eloisa Betti** (Bologna, 1981) è dottore di ricerca in Storia d'Europa. Attualmente è titolare di un assegno di ricerca presso l'Università di Bologna, dove lavora al progetto "Donne, lavoro, diritti e politiche di genere a Bologna (1945-1989)". Ha scritto vari saggi sulla storia delle donne e del lavoro, in italiano e in inglese. Recentemente, ha curato con Fiorenza Tarozzi *Le italiane a Bologna. Percorsi femminili in 150 anni di storia unitaria* (Bologna, Editrice Socialmente, 2013) ed è co-autrice con Elisa Giovannetti del volume *Senza giusta causa. Le donne licenziate per rappresaglia politico-sindacale a Bologna negli anni Cinquanta* (Bologna, Editrice Socialmente, 2014).

**Vanni Bulgarelli** (Carpi, 1952), amministratore di agenzie e aziende pubbliche e private, attive nei settori dell'ambiente, dei servizi pubblici locali e universitari, da molti anni si occupa di storia urbana e dell'ambiente. Dal 2001 è co-ideatore e responsabile scientifico del progetto *Città sostenibili: storia, natura, ambiente* del Comune di Modena. Ha svolto attività di ricerca e formazione in relazione all'ambiente urbano contemporaneo e alla pianificazione urbanistica. Ha curato diverse pubblicazioni tra le quali: *Città e ambiente tra storia e progetto* (Milano, Franco Angeli, 2004), *La città e l'ambiente* (Carpi, Apm, 2009), *Città e architetture: il Novecento a Modena* (Modena, Franco Cosimo Panini, 2012).

**Sante Cruciani** (Viterbo 1970) è ricercatore presso l'Università della Tuscia. Si occupa di storia dell'Italia repubblicana e del processo di integrazione europea, con attenzione per le culture politiche, i partiti e i sindacati della sinistra. Tra le sue pubblicazioni: *L'Europa delle sinistre. La nascita del Mercato comune europeo attraverso i casi francese e ita-*

liano (1955-1957), Roma, Carocci, 2007; *Bruno Trentin e la sinistra italiana e francese* (a cura di), Collection de l'École Française de Rome, 2012; *La Cgil e le Camere del Lavoro da Giuseppe Di Vittorio a Bruno Trentin*, in Carlo De Maria (a cura di), *Le Camere del Lavoro in Emilia-Romagna: ieri e domani*, Bologna, Editrice Socialmente, 2013. È membro del comitato scientifico della Fondazione Di Vittorio e del Centro documentazione e ricerca Trentin, presso l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza (Iveser).

**Alberto Ferraboschi** (Reggio Emilia, 1966) è responsabile dell'Archivio storico della Provincia di Reggio Emilia. Si occupa di storia sociale e delle amministrazioni locali tra Otto e Novecento. Tra gli studi pubblicati: *Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'Ottocento (1859-1889)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003; *Piccola patria, grande guerra: la Prima guerra mondiale a Reggio Emilia*, Bologna, Clueb, 2008 (con Mirco Carrattieri).

**Oscar Gaspari** (Latina, 1957) ricercatore associato presso l'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie locali "Massimo Severo Giannini" del Cnr. Svolge ricerche di storia istituzionale relative all'evoluzione delle relazioni tra istituzioni nazionali ed enti e comunità locali. Tra le più importanti pubblicazioni: *Dalla Lega dei comuni socialisti a Legautonomie. Novant'anni di riformismo per la democrazia e lo sviluppo delle comunità locali*, Roma, Alisei, 2006; *Reti internazionali di città e tecnici delle città nella prima metà del Novecento: il caso italiano*, in Laura Grazi (a cura di), *Le città e l'Unione europea. La dimensione urbana tra percorsi storici e dinamiche di europeizzazione*, Bologna, Il Mulino, 2012; ha curato, con Patrizia Dogliani, *Tra libera professione e ruolo pubblico. Pratiche e saperi comunali all'origine dell'urbanistica in Italia*, Bologna, Clueb, 2012.

**Sebastiano Giordani** (Bologna, 1966) ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia, indirizzo "Storia e informatica", presso l'Università di Bologna, con una tesi incentrata sul rapporto tra la base e i vertici del Pci in Emilia-Romagna. Nel 2014, sulla rivista on line "Storia e Futuro", n. 34, ha pubblicato l'articolo *Tessere in rosso. Il Pci emiliano-romagnolo negli anni Settanta*.

**Tito Menzani** (Bologna, 1978) insegna Storia economica e Storia dell'impresa all'Università di Bologna ed è co-fondatore di Clionet. La sua attività di ricerca si è principalmente indirizzata verso lo studio del movimento cooperativo, dell'industria meccanica e dell'attività di bonifica. Da diversi anni è interlocutore del mondo imprenditoriale, associazionistico e della pubblica amministrazione, in qualità di consulente scientifico. Tra le sue pubblicazioni più note: *La cooperazione in Emilia-Romagna. Dalla Resistenza alla svolta degli anni Settanta* (Bologna, Il Mulino, 2007); *Il movimento cooperativo fra le due guerre. Il caso italiano nel contesto europeo* (Roma, Carocci, 2009); *La macchina nel tempo. La meccanica strumentale italiana dalle origini all'affermazione in campo internazionale* (Bologna, Clueb, 2011).

**Fabio Montella** (Mirandola, 1969) è giornalista professionista, ricercatore e documentarista. Collabora con l'Istituto storico di Modena ed è responsabile dell'associazione Clionet per la provincia di Modena. Si occupa di storia politica e sociale del Novecento, con particolare riferimento alla Prima guerra mondiale. Ha pubblicato diversi saggi e volumi, tra i quali: *1918 Prigionieri italiani in Emilia* (Modena, Il Fiorino, 2008), *Una regione ospedale*

(Bologna, Clueb, 2010, con Francesco Paoletta e Felicità Ratti) e *Rigenerazione, rieducazione, redenzione. Milano e il corpo dei soldati*, nel volume *Fronti interni. Esperienze di guerra lontano dalla guerra 1914-1918* (Napoli, Esi, 2013). È tra i curatori del *Dizionario storico dell'antifascismo modenese* (Milano, Unicopli, 2012).

**Alberto Rinaldi** (Ferrara, 1962) nel 1994 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia economica e sociale all'Università Bocconi di Milano ed è ricercatore confermato in Storia economica all'Università di Modena e Reggio Emilia. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente lo sviluppo locale, *international trade*, *corporate governance* e *interlocking directorates*. È autore di quattro monografie e di numerosi contributi ed articoli, fra cui: *The Emilian Model Revisited: Twenty Years After*, in "Business History", 2005, n. 2, pp. 244-266; *Exports, imports and growth. New evidence on Italy: 1863-2004*, in "Explorations in Economic History", 2012, n. 2, pp. 241-254 (con Barbara Pistoiesi); *The Italian corporate network after the "Golden Age" (1972-83): From centrality to marginalization of State-owned Enterprises*, in "Enterprise & Society", 2012, n. 2, pp. 378-413 (con Michelangelo Vasta).

**Antonio Senta** (Fiesole, 1980) è assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste. Membro del comitato scientifico dell'Archivio Famiglia Berneri di Reggio Emilia, ha lavorato a lungo al riordino e alla catalogazione di materiale archivistico del Novecento presso l'International Institut of Social History di Amsterdam. È autore della monografia *A testa alta! Ugo Fedeli e l'anarchismo internazionale 1911-1933* (Milano, Zic, 2012) e ha curato antologie di scritti di Kropotkin, Cafiero, Malatesta, Gori, Fabbri (Camerano, Gwynplaine, 2013).

**Matteo Troilo** (San Benedetto del Tronto, 1976), dottore di ricerca in Storia economica e archivista libero professionista, collabora come tutor didattico con la facoltà di Economia di Bologna, dove è stato anche docente a contratto. Da alcuni anni si occupa di storia del *welfare state* e delle opere pie. Su questi temi ricordiamo alcune sue recenti pubblicazioni: *The Welfare State after the Second World War: A comparison between Italy and Canada (1945-2013)*, in "Saeculum", luglio-dicembre 2013; *Il dibattito economico sul welfare state in Italia e all'estero dagli anni Cinquanta ad oggi*, in Patrizia Battilani, Corrado Benassi, *Consumare il welfare. L'esperienza italiana del secondo Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2013, e *I pegni del Monte di pietà di Ravenna dall'Unità agli anni '60 del Novecento*, in Mauro Carboni, Maria Giuseppina Muzzarelli, *In Pegno. Oggetti in transito tra valore d'uso e valore di scambio (secoli XIII-XX)*, Bologna, Il Mulino, 2012.



## Indice dei nomi

- Achinger, Hans, 164n  
Addabbo, Tindara, 22n, 167n  
Addante, Adriana, 205n  
Aga-Rossi, Elena, 102n, 105n, 106n  
Agnini, Gregorio, 68  
Agosti, Aldo, 85n  
Aimo, Piero, 82 e n, 83, 84n  
Alaimo, Aurelio, 203n  
Albarani, Giuliano, 22n  
Alber, Jens, 162 e n, 165n  
Albertoni, Alberto, 187  
Albinelli, Luigi, 64, 139  
Albini, Franco, 144-145  
Alchian, Armen, 195n  
Amadei, Giuseppe, 39, 43-44  
Amatori, Franco, 203n  
Ambrosi, Luigi, 104n  
Amendola, Giorgio, 117, 133  
Ancona, Alessandro, 186  
Andalò, Paola, 202n  
Anderlini, Fausto, 5n, 12n, 20n, 137n,  
194n, 231n, 245 e n, 246n, 248n  
Andreatta, Beniamino, 230  
Andreotti, Giulio, 16, 112  
Andreucci, Franco, 76n, 77n, 78n, 80n,  
81n, 82n, 83n, 85n, 88n, 90n, 244 e n  
Angelini, Leonardo, 41n, 48 e n  
Annunziata, Lucia, 250n  
Antonucci, Giorgio, 45  
Arbizzani, Luigi, 77n, 78n, 179n, 203n  
Ardigò, Achille, 230  
Arfé, Gaetano, 79n  
Aronica, Alessandro, 225n  
Arrighetti, Alessandro, 215n  
Artoni, Getulio, 142  
Ascoli, Ugo, 170n, 171n  
Astengo, Giovanni, 145 e n  
Azzi, Gianni, 55n  
  
Babini, Valeria, 39n, 45n  
Bacchi, Igino, 27n  
Bacchiocchi, Aldo, 20n  
Baglioni, Guido, 201n  
Bagnasco, Arnaldo, 136n, 218 e n, 220,  
222, 253 e n  
Baldelli, Ferdinando, 109 e n  
Baldini, Ugo, 22n  
Baldissara, Luca, 88n, 108n, 179n, 200n  
Balestrini, Nanni, 239n, 240n, 241n  
Ballini, Pier Luigi, 11n, 86n, 104n  
Balzani, Roberto, 7n, 9n, 20 e n, 138n,  
139n  
Barbagallo, Francesco, 249n  
Barbalace, Giuseppe, 88n  
Barbanti, Domenico, 141  
Barberini, Ivano, 204n  
Barison, Ferdinando, 42  
Basaglia, Confucio, 56-57, 59-60, 62, 68  
Basaglia, Franco, 40  
Bassi, Enrico, 78n

- Battaglia, Paolo, 72n  
 Battilani, Patrizia, 101n, 104n, 167n, 186n, 193n, 194n, 196n, 197n, 198n, 199n, 200n, 201n, 203n, 204n, 263  
 Battistelli, Fabrizio, 173n  
 Becattini, Giacomo, 215n, 219 e n, 220, 221n  
 Bedeschi, Lorenzo, 87 e n  
 Bellasai, Sandro, 232 e n, 239n  
 Bellini, Nicola, 222n  
 Benassi, Corrado, 167n, 186n, 263  
 Benassi, Piero, 46n  
 Benati, Benito, 201n  
 Bentivogli, Chiara, 196n  
 Bergamaschi, Myriam, 179n  
 Bergonzini, Ettore, 57  
 Berlinguer, Enrico, 111, 112 e n, 113, 115 e n, 119, 229, 236, 243, 247-249, 252  
 Berlusconi, Silvio, 90, 256-258  
 Bernardi, Emanuele, 12, 22n, 101, 104n, 261  
 Bernini, Alberto, 58  
 Bersani, Pier Luigi, 256-257, 259 e n  
 Berselli, Aldo, 7n, 32n, 139n, 194n  
 Berselli, Edmondo, 193  
 Bertagnoni, Giuliana, 92 e n, 93n, 180n, 199n, 200n, 201n  
 Bertani, Glauco, 25n  
 Bertesi, Alfredo, 57, 64  
 Betri, Maria Luisa, 34n  
 Betti, Eloisa, 9, 177, 178n, 180n, 181n, 188n, 261  
 Beveridge, William, 160, 162, 164  
 Bevilacqua, Piero, 106n, 110n  
 Biagi, Enzo, 248n  
 Bianchi, Franco, 118  
 Bianchi, Patrizio, 207n, 252n, 257  
 Bigaran, Maria Pia, 54n  
 Biscaretti di Ruffia, Paolo, 97 e n  
 Biscioni, Raffaella, 202n  
 Bjarnar, Ove, 107n  
 Blacker, Donald, 250  
 Blackmer, Donald, 215n, 250n  
 Boarelli, Mauro, 13n, 18n  
 Bolelli, Lorella, 20n  
 Bolgherini, Silvia, 243n  
 Bonazzi, Renzo, 36  
 Bonfante, Guido, 204n  
 Bonomi, Ivano, 90  
 Bonora, Paola, 18n, 75 e n, 196n, 257 e n  
 Borciani, Alberto, 33  
 Bordignon, Fabio, 258n  
 Borghi, Gianluca, 170n, 171n  
 Borghini, Gianfranco, 119  
 Bortolotti, Mirella, 183-184  
 Boselli, Enrico, 254-255  
 Boselli, Gianni, 91n, 92n  
 Bottoni, Piero, 142, 145  
 Bova, Antonio, 173n  
 Bradley, Keith, 201n  
 Briggs, Asa, 164 e n  
 Brown, Alyson, 196n, 203n, 204n  
 Brunetta, Renato, 198n  
 Brusco, Sebastiano, 6, 153n, 194n, 207n, 214n, 216n, 220 e n, 221n, 223n, 253 e n  
 Bulgarelli, Vanni, 13, 22n, 136n, 139n, 144n, 157n, 158n, 261  
 Buscema, Salvatore, 90n  
 Caccavalle, Roberto, 248n  
 Cafagna, Luciano, 19 e n, 20  
 Cafaro, Pietro, 197n  
 Caldara, Emilio, 9, 78-79, 81, 84-85, 96  
 Calzolari, Giampiero, 20n  
 Cambria, Rita, 78n, 79n  
 Cameron, David R., 165n  
 Cammarano, Fulvio, 26n  
 Cammelli, Marco, 9n, 15n, 16n, 115n, 194n, 245 e n  
 Campagnoli, Duccio, 5n, 18n, 20n  
 Campaini, Turiddu, 204n  
 Campanozzi, Antonio, 80 e n, 81 e n, 82  
 Campioli, Cesare, 36  
 Campioni, Lorenzo, 186n  
 Campos Venuti, Giuseppe, 13n, 143n, 144, 146n, 148n, 149 e n, 150n, 151 e n, 152, 154, 155n, 246 e n  
 Camurri, Luciano, 83n  
 Canali, Mauro, 78n  
 Canestrari, Renzo, 187  
 Canovi, Antonio, 34n, 178n, 179n  
 Capitini Maccabruni, Nicla, 81n  
 Caprotti, Bernardo, 198n  
 Capuzzo, Paolo, 20n  
 Carboni, Mauro, 168n, 263

- Carducci, Giosuè, 84n  
Caretto, Stefano, 78n  
Caridi, Paola, 85n  
Carpani, Guido, 98n  
Carrattieri, Mirco, 5n, 6n, 15n, 20n, 22n, 182n, 194n, 230n, 262  
Carretta, Alessandro, 197n  
Caruso, Alfio, 101n  
Casadei, Thomas, 5n, 20 e n, 22n, 258n  
Casadio, Andrea, 198n  
Casadio, Quinto, 201n, 202n  
Casalena, Maria Pia, 178n  
Casali, Antonio, 197n  
Casalini, Giulio, 83  
Cassese, Sabino, 79 e n  
Cassone, Felice, 64n  
Castegnaro, Claudio, 169n  
Castles, Francis G., 165n  
Castronovo, Valerio, 169n, 197n  
Catino, Maurizio, 201n  
Cavallini, Massimo, 251n  
Cavandoli, Rolando, 81n  
Cavina, Sergio, 13n, 244, 250  
Ceccarini, Luigi, 258n  
Ceccaroni, Walter, 154 e n  
Celletti, Gianni, 202n  
Ceretti, Guido, 69n  
Cerilli, Luigi, 30n  
Cerrai, Sondra, 89n  
Chaddad, Fabio R., 201n  
Chesi, Sandro, 39  
Chianese, Gloria, 178n  
Chiaricati, Federico, 22n  
Chiaromonte, Nicola, 87n  
Cicognetti, Luisa, 187n  
Colarizi, Simona, 252n  
Colli, Andrea, 194n, 203n, 224n  
Conte, Leandro, 85n  
Conti, Fulvio, 55n, 160 e n  
Contini, Ciro, 139-140  
Contini, Mariagrazia, 186n  
Cook, Michael L., 201n  
Corassori, Alfeo, 72, 143  
Corgi, Corrado, 87 e n, 109  
Corti, Paola, 179n  
Cosmacini, Giorgio, 66 e n  
Cossentino, Francesco, 20n, 221n, 257  
Cossiga, Francesco, 239  
Cossutta, Armando, 118-119  
Costa, Andrea, 7, 10, 14n, 19 e n, 20 e n, 76, 81, 84  
Costalli, Sergio, 204n  
Crainz, Guido, 18n, 106n, 110n, 227n, 241n, 242n  
Craveri, Piero, 116n, 252n  
Craxi, Bettino, 20  
Credaro, Luigi, 61  
Cremaschi, Olindo, 89n  
Cretella, Chiara, 232n  
Crombie, Neil A., 201n  
Crozza, Maurizio, 258  
Cruciani, Sante, 12, 22n, 243 e n, 244n, 245n, 252n, 257n, 261  
Cucchi, Aldo, 108  
D'Alema, Massimo, 241  
Dalla Torre, Giuseppe, 109n  
D'Amati, Nicola, 90n  
Daneo, Edoardo, 61  
Da Roit, Barbara, 169n  
Darpetti, Gabriele, 201n  
D'Attorre, Pier Paolo, 14n, 15n, 102 e n, 115n, 141n, 244 e n, 245n, 246 e n  
Davoli, Antonio, 27n  
De Beauvoir, Simone, 251  
De Bernardi, Alberto, 180n, 200n, 232n  
De Carli, Pietro, 202n  
De Clementi, Andreina, 76n  
De Gasperi, Alcide, 86, 102-104, 106, 108-109  
Degl'Innocenti, Maurizio, 55n  
Del Boca, Daniela, 171n  
Deleuze, Gilles, 251  
Della Peruta, Franco, 32n, 55n, 139n  
Del Monte, Mario, 14n  
Delors, Jacques, 255  
Del Panta, Lorenzo, 167n  
Del Pero, Mario, 108n  
De Maria, Carlo, 5 e n, 6n, 7n, 10n, 11n, 12n, 13n, 14n, 15n, 16n, 17n, 18n, 19n, 20n, 21n, 22 e n, 54, 55n, 75n, 76n, 78n, 136n, 159n, 166n, 168n, 177 e n, 182n, 194n, 203n, 204n, 230n, 231n, 232n, 233n, 243n, 244n, 245n, 246n, 247n, 257n, 258n, 260 e n, 262  
Demsetz, Harold, 195n



- De Nicolò, Marco, 89n  
 Dente, Bruno, 163n  
 Detti, Tommaso, 76n, 77n, 78n, 80n, 81n, 82n, 83n, 85n, 88n, 90n  
 Diamanti, Ilvo, 256n, 258n  
 Dinale, Ottavio, 61, 63  
 Di Nolfo, Ennio, 102n  
 Di Vittorio, Giuseppe, 108,  
 Dogliani, Patrizia, 10n, 22n, 66 e n, 71 e n, 76n, 82n, 139n, 262  
 Donati, Pio, 83  
 Dossetti, Ermanno, 109  
 Dossetti, Giuseppe, 13, 91, 92n, 109, 151n  
 Dozza, Giuseppe, 9-10, 11, 77, 88, 89 e n, 92 e n, 94-96, 107 e n, 145-146, 149, 151n, 183, 244-246, 249  
 Dubcek, Alexander, 255
- Ecchia, Giulio, 170n, 171n  
 Einaudi, Luigi, 81n  
 Ellwood, David, 101, 102 e n, 106n, 107n  
 Eltsin, Boris, 255  
 Errani, Vasco, 257-259  
 Esposito, Gennaro, 215n  
 Evans, Robert H., 200n
- Fabbri, Fabio, 80n, 194n  
 Fallaci, Rudi, 18n  
 Fanfani, Amintore, 108 e n, 143n  
 Fanti, Guido, 13n, 95 e n, 113n, 148 e n, 149, 155, 232, 244, 246-250, 252, 260  
 Faravelli, Giuseppe, 85 e n, 97  
 Fauri, Francesca, 101 e n, 104n, 167n, 186n  
 Felice, Emanuele, 197n, 199n  
 Feltri, Vittorio, 198n  
 Ferraboschi, Alberto, 6, 8-9, 22n, 23, 25n, 262  
 Ferraresi, Paolo, 249n  
 Ferrari, Eliseo, 202n  
 Ferrari, Franco, 38, 43, 44n  
 Ferrera, Maurizio, 162 e n  
 Ferretti, Assunta, 46n  
 Ferretti, Roberto, 203n  
 Ferri, Giacomo, 68  
 Ferri, Gian Carlo, 13n, 95 e n, 113n  
 Filippone, Domenico, 141  
 Finetti, Claudia, 179n
- Finzi, Roberto, 7n, 11n, 54n, 102n, 138n, 166n, 167n, 168n, 178n, 207n, 248n, 252n  
 Flora, Peter, 165n  
 Flores, Marcello, 227n, 233n  
 Fo, Dario, 251  
 Forconi, Giulio, 241n  
 Forlenza, Rosario, 10n, 245n, 252n  
 Fornasari, Massimo, 195n  
 Foucault, Michel, 251  
 Francia, Mauro, 55n  
 Franco, Dario, 81n  
 Frau, Mario, 198n  
 Fulloni, Giusto, 27n  
 Furlan, Paola, 180n  
 Furubotn, Eirik, 195n
- Gabbi, Domenico, 31n  
 Gabrielli, Patrizia, 187n  
 Gagliani, Dianella, 178n, 179n, 188n  
 Galassi, Nazario, 202n  
 Galasso, Giuseppe, 155, 197n  
 Galetti, Vincenzo, 116, 117, 249  
 Gallerano, Nicola, 87n, 233n  
 Gambi, Lucio, 6, 156n  
 Gambigliani Zoccoli, Giuseppe, 70-71  
 Gaspari, Gisella, 244n  
 Gaspari, Oscar, 8-9, 21n, 22n, 59n, 66n, 75, 76n, 77n, 80n, 86n, 88n, 93n, 94n, 245n, 252n, 262  
 Gasparini, Stefania, 22n  
 Gattei, Giorgio, 81n, 90n  
 Gatti, Leandro, 57  
 Gattullo, Mario, 187  
 Gavioli, Giuseppe, 14n  
 Gavioli, Micaela, 179n, 190n  
 Gelb, Alan, 201n  
 Gesummaria, Manrico, 101n  
 Ghisaura, Antonella, 204n  
 Ghislandi, Guglielmo, 88 e n  
 Giadresco, Gianni, 117 e n  
 Giannini, Massimo Severo, 79 e n  
 Giardini, Angela, 196n  
 Gibelli, Antonio, 73n  
 Giglioli, Patrizio, 26, 28  
 Gigliotti, Luigi, 90n  
 Gilardoni, Annibale, 81n  
 Ginsborg, Paul, 110n

- Giolitti, Giovanni, 67, 147 e n  
Giordani, Sebastiano, 11, 22n, 111, 262  
Giovagnoli, Agostino, 109n, 252n  
Giovannetti, Elisa, 180n, 261  
Giovannini, Carla, 27n  
Girotti, Fiorenzo, 163n  
Giuliani, Carlo, 240n  
Giuntini, Andrea, 22 e n, 68n, 70 e n, 72, 73n  
Giusti del Giardino, Vettor, 81n  
Gorbaciov, Michail, 254 e n, 255  
Gorisi, Francesco, 27 e n  
Gozzini, Giovanni, 108n  
Granata, Mattia, 199n  
Grappi, Enzo, 203n  
Graziadei, Antonio, 81  
Gualandi, Enrico, 98  
Gualersi, Marco, 204n  
Gualtieri, Roberto, 106n, 243n  
Guaraldi, Emanuele, 53 e n, 92 e n, 93 e n, 94 e n, 200n  
Guattari, Felix, 251  
Guazzaloca, Giorgio, 256  
Guermadi, Maria Pia, 6n  
Guerra, Elda, 178n  
Guerzoni, Luciano, 118, 244, 253-254  
Guiotto, Luigi, 205n  
  
Hansmann, Henry, 196n  
Hecló, Hugh, 164, 165n  
Heidenheimer, Arnold J., 165n  
Hellman, Stephen, 215n  
Hirohito, 206  
Hobsbawm, Eric J., 177n  
Hoyt, Ann, 193n, 194n  
  
Ianes, Alberto, 197n  
Iannucci, Anna Rita, 253n, 255n  
Ignazi, Piero, 255n  
Imbeni, Renzo, 121-122, 244, 252, 254-255, 257, 260  
Isola, Gianni, 83n  
  
Jäggi, Max, 96n, 250 e n  
Jemolo, Arturo Carlo, 11  
Jensen, Michael, 195n  
Jervis, Giovanni, 44 e n, 45-46, 47n  
Jossa, Bruno, 203n, 204n  
  
Jozzelli, Pietro, 204n  
  
Kautsky, Karl, 214 e n  
Kertzer, I. David, 244 e n  
Kipping, Matthias, 107n  
Korpi, Walter, 165n  
  
La Forgia, Antonio, 256  
Laghi, Ferdinando, 76  
Lama, Luciano, 229, 239, 242, 250  
Lama, Luisa, 77n, 88n, 91 e n, 245 e n  
Lambertini, Luca, 5n, 13n, 18n, 20n, 233n  
Lanaro, Silvio, 243n  
Lanzi, Diego, 167n  
La Pira, Giorgio, 108, 157  
Latini, Carlotta, 67n  
Lazar, Marc, 244 e n, 256n, 258n  
Lazzari, Costantino, 82, 96  
Legnani, Massimo, 105n  
Leonardi, Andrea, 197n  
Leonardi, Robert, 222n, 243n, 253 e n, 256n  
Lepri, Luigi, 253n, 255n  
Liotti, Caterina, 187n  
Locatelli, Amilcare, 83n  
Lolli, Attilio, 68, 69n  
Lombardo Radice, Lucio, 187  
Lopane, Iginia, 201n  
Loperfido, Eustachio, 186, 233  
Lorusso, Francesco, 240 e n, 241, 250  
Lucca, Piero, 81n  
Lugaresi, Luigi, 110n  
Lugli, Piero Maria, 153  
Lula, Luiz Inácio da Silva, 206  
Luparini, Alessandro, 202n  
Lupi, Gianni, 99n  
  
Maccaferri, Marzia, 5n, 6n, 13n, 20n, 22 e n, 145n, 151n, 246n  
MacPherson, Ian, 204n  
Madrigali, Enzo, 22n  
Magagnoli, Stefano, 22n, 53n, 64 e n, 67n, 70n, 72n, 85n, 138n, 163n, 179n, 188n, 200n, 215n, 257 e n  
Maggiorani, Mauro, 20n  
Magnani, Valdo, 105 e n, 108  
Magni, Ettore, 139  
Maida, Bruno, 260n

- Malatesta, Alberto, 78n, 79n  
Maldini, Maurizio, 241n  
Malfatti, Franco Maria, 239  
Malgeri, Francesco, 257n  
Mammanna, Sergio, 203n  
Mana, Emma, 85n  
Manacorda, Gastone, 20n  
Mannari, Enrico, 204n  
Manodori, Giovanni, 27n  
Manotti, Brunella, 179n  
Marabini, Anselmo, 20n  
Marchais, Georges, 243, 249  
Marchesini, Franca, 186n  
Marchesini Gobetti, Ada, 187  
Marchi, Andrea, 5n, 20 e n, 22n  
Marconi, Pasquale, 39  
Marconi, Plinio, 142, 145, 154  
Mariotti, Giovanni, 139-140  
Mariotti, Luigi, 40  
Marrocu, Luciano, 83n  
Marshall, Alfred, 219  
Marshall, George, 12, 101, 102 e n, 103-105, 107 e n, 108 e n, 109  
Martinelli, Renzo, 105n, 108n  
Masini, Pier Carlo, 85n, 86n  
Masini, Sergio, 44  
Massarenti, Giuseppe, 10, 19  
Massullo, Gino, 110n  
Masulli, Ignazio, 179n  
Matteotti, Giacomo, 78, 81, 83, 85, 96  
Maurandi, Pietro, 81n  
Mazzoli, Enea, 196n, 198n  
Mazzoli, Marco, 201n  
Meckling, William, 195n  
Melandri, Franco, 19n  
Melis, Guido, 81n  
Mellara, Michele, 244n  
Menozzi, Daniele, 66n, 67n  
Menzani, Tito, 5n, 11n, 20n, 22n, 193 e n, 194n, 197n, 198n, 199n, 200n, 201n, 202n, 203n, 204n, 210n, 262  
Merli, Stefano, 85n, 86n  
Merloni, Giovanni, 81  
Merloni, Raffaele, 88 e n  
Mezzetti, Massimo, 22n  
Michelini Crocioni, Adele, 181  
Miller, James E., 102 e n  
Milward, Alan S., 102 e n  
Minardi, Marco, 179n  
Mini, Angelo, 121-122  
Missiroli, Icilio, 153  
Modigliani, Franco, 220n  
Modonesi, Alfonso, 139  
Montagnani, Piero, 91n  
Montanari, Antonio, 140n  
Montanari, Massimo, 12n, 54n  
Montecchi, Giorgio, 55n  
Montella, Fabio, 7, 8, 9, 21n, 22n, 54n, 68n, 69n, 71n, 262  
Monteventi, Valerio, 240n  
Monti, Mario, 90  
Morbidelli, Mauro, 87n  
Moretti, Nanni, 255 e n  
Morini, Umberto, 28, 29n  
Moro, Aldo, 252  
Moroni, Primo, 239n, 240n, 241n  
Mosconi, Franco, 22n, 158n  
Müller, Roger, 96n, 250 e n  
Müller, Wolfgang, 164n  
Mumolo, Antonio, 5n, 20n  
Muratori, Edgardo, 61  
Murotti, Marta, 181  
Mussi, Fabio, 232n  
Mussi, Giuseppe, 77  
Muzzarelli, Maria Giuseppina, 168n, 263  
Muzzioli, Giuliano, 22n, 55n, 64n, 68n, 70 e n, 72, 73n  
Nanetti, Raffaella Y., 222n, 243n, 253 e n, 256n  
Nani, Michele, 200n  
Napolitano, Giorgio, 254n, 257  
Natali, Anna, 221n  
Natoli, Aldo, 146 e n, 147  
Natta, Alessandro, 252  
Nehru, Jawaharlal, 206  
Nejrotti, Mariella, 82n  
Nenci, Giacomina, 106n  
Nenni, Pietro, 20, 96  
Nichols, Peter, 248, 249 e n, 250  
Nixon, Richard Milhous, 227  
Nobécourt, Jacques, 248-250  
Novelli, Edoardo, 260n  
Occhetto, Achille, 254 e n  
Oliva, Federico, 139n, 143n, 144n, 150n,

- 152, 155n  
 Olivetti, Adriano, 148  
 Olivi, Mauro, 120  
 Onofri, Nazario Sauro, 78n  
 Ori, Anna Maria, 54n, 55n
- Padovani, Marcelle, 250 e n  
 Paggi, Leonardo, 257n  
 Pajetta, Giancarlo, 91n  
 Palana, Maurizio, 90n  
 Palazzi, Maura, 178n, 179n  
 Panarari, Marco, 257 e n, 258  
 Panebianco, Angelo, 115n  
 Paniga, Massimiliano, 163n  
 Paoletta, Francesco, 68n, 71n, 263  
 Papini, Massimo, 260n  
 Parisini, Roberto, 20n, 140n, 142n, 145n  
 Pasquale, Roberto, 109n  
 Pastore, Luca, 235n, 239n, 240n  
 Pastori, Giorgio, 16n  
 Patacini, Gianetto, 37, 116  
 Pavolini, Emmanuele, 171n, 172n  
 Pedone, Franco, 83n  
 Pedrazzi, Luigi, 13n, 92n, 230  
 Peggio, Eugenio, 216, 217 e n  
 Pejovich, Svetozar, 195n  
 Pellè, Loredana, 101n  
 Pellegrino, Raffaele, 41n  
 Penrose, Edith T., 220n  
 Perla, Raffaele, 81n  
 Perón Sosa, Juan Domingo, 206  
 Perrin, Guy, 164 e n  
 Perrotta, Mimmo, 13n, 18n  
 Pesenti, Antonio Mario, 90  
 Pesenti, Rosangela, 187n  
 Petruccioli, Claudio, 251n  
 Pezzi, Valeria, 46n  
 Pezzini, Mario, 214n, 216n, 221n  
 Pezzoli, Stefano, 54n  
 Piacentini, Osvaldo, 144, 150 e n, 151-152, 154  
 Picchio, Antonella, 167n  
 Pirazzini, Paolo, 99n  
 Piretti, Maria Serena, 77n  
 Pirillo, Rita, 234  
 Piro, Franco, 241n  
 Pironi, Tiziana, 186 e n  
 Pironti, Alberto, 81n
- Pittella, Gianni, 257n  
 Podbielski, Gisele, 228n  
 Pojmann, Wendy, 187n  
 Poli, Luigi, 36n  
 Pombeni, Paolo, 26n  
 Pons, Silvio, 106n, 252n, 260n  
 Prampolini, Camillo, 7, 10, 19, 26, 33  
 Preti, Alberto, 115n, 180n, 200n  
 Preti, Domenico, 67n, 105n  
 Priore, J. Michail, 253  
 Procacci, Giovanna, 66n, 67n  
 Procacci, Giuliano, 102 e n  
 Prodi, Romano, 230, 256 e n, 257  
 Pucci, Alberto Mario, 142 e n, 143, 144 e n, 145-146  
 Pucci, Carlo, 80  
 Putnam, Robert D., 200n, 243n, 250, 253 e n, 255, 256n  
 Pyke, Frank, 215n, 221n, 223n
- Quaroni, Ludovico, 153
- Ragionieri, Ernesto, 57n  
 Rainero, Romain H., 102n  
 Rajagopalan, Swarna, 194n  
 Ratti, Felicita, 68n, 71n, 263  
 Ravaioli, Antonella, 202n  
 Revelli, Marco, 169n  
 Ridolfi, Maurizio, 7n, 10n, 12n, 19, 20n, 22n, 36n, 54n, 72 e n, 81n, 168n, 199n, 243n  
 Righi, Annalisa, 21n  
 Righi, Ezio, 153n  
 Righi, Maria Luisa, 105n  
 Rimlinger, Gaston V., 164, 165n  
 Rinaldi, Alberto, 12, 22n, 55n, 203n, 263  
 Ritrovato, Ezio, 201n  
 Ritter, Gerard, 161 e n  
 Robb, Alan J., 201n  
 Rocard, Michel, 257  
 RoCHAT, Giorgio, 105n  
 Roggi, Piero, 108  
 Romanelli, Raffaele, 30n, 57n, 96 e n  
 Romei, Valentina, 201n  
 Romero, Federico, 108n  
 Romitelli, Valerio, 5n, 20n, 232n  
 Ronchi, Alberto, 20n  
 Ropa, Rossella, 179n, 180n

- Rosada, Anna, 80n  
 Rosati, Domenico, 173n  
 Rosina, Alessandro, 171n  
 Rossanda, Rossana, 255n  
 Rossi, Alessandro, 244n  
 Rossi, Emanuele, 17n  
 Rossi-Doria, Manlio, 105n  
 Rotelli, Ettore, 91n  
 Roversi, Luigi, 31  
 Roversi, Roberto, 242  
 Rovinetti, Alessandro, 253n, 255n  
 Rubbi, Antonio, 116-117  
 Ruffilli, Roberto, 7n, 77n, 194n  
 Rugge, Fabio, 32n, 54n, 79 e n, 91n  
 Ruggerini, Maria Grazia, 178n  
 Rullani, Enzo, 221n  
 Rusconi, Gian Enrico, 101n  
 Russo, Margherita, 5n, 6n, 20n, 221n
- Sabel, F. Charles, 253 e n  
 Salfi, Anna, 180n, 199n  
 Salvati, Mariuccia, 20n, 178n  
 Salvati, Michele, 97n  
 Salvioli, Francesco, 64  
 Santomassimo, Gianpasquale, 244n  
 Sapelli, Giulio, 60n, 67n, 78n, 83n, 199n  
 Saporetto, Gianni, 19n  
 Saraceno, Chiara, 171n  
 Sartori, Giovanni, 244n  
 Sartre, Jean Paul, 251  
 Scalia, Gianni, 238n  
 Scelba, Mario, 107n  
 Schanzer, Claudio, 81n  
 Schiavi, Alessandro, 78  
 Schmid, Sil, 96n, 250 e n  
 Schröter, Harm G., 193n, 194n, 201n, 204n  
 Scola, Ettore, 249 e n  
 Scoppola, Piero, 244n  
 Sechi, Salvatore, 114n  
 Segreto, Luciano, 102 e n  
 Sengenberger, Werner, 215n, 221n, 223n  
 Seravalli, Gilberto, 215n  
 Shaw, Linda, 196n, 203n, 204n  
 Sichel, Adelmo, 81  
 Sigman, Nora Liliana, 53n, 163n, 188n  
 Silei, Gianni, 160 e n  
 Soglia, Giuseppe, 34
- Solaroli, Bruno, 120  
 Soldani, Simonetta, 66n, 67n, 178n  
 Solinas, Giovanni, 22n, 221n  
 Solmi, Franco, 249n  
 Spagnolo, Carlo, 102n, 107n  
 Spezzano, Francesco, 88  
 Spocci, Roberto, 179n  
 Stalin, Joseph, 105  
 Stefani, Dante, 98 e n  
 Steindl, Josef, 214 e n  
 Stephens, Mark, 201n  
 Stewart, David, 196n, 203n, 204n  
 Sturzo, Luigi, 81n, 94n  
 Suharto, Haji Mohammad, 206  
 Sullo, Fiorentino, 151 e n  
 Sylos Labini, Paolo, 213 e n
- Taddei, Francesca, 80n  
 Tagliabue, Luigi, 41n  
 Tancredi, Valeria, 21n  
 Tarozzi, Ettore, 187  
 Tarozzi, Fiorenza, 179n, 180n, 188n, 199n, 200n, 202n, 261  
 Tarozzi, Vittoria, 184  
 Tarrow, Sidney, 215n, 250 e n  
 Taurasi, Giovanni, 89n  
 Taviani, Ermanno, 106n  
 Tavilla, Elio, 22n, 54n  
 Tesini, Mario, 10n, 11n  
 Tirelli, Paolo, 77n  
 Togliatti, Palmiro, 19, 89, 96, 105, 109 e n, 112, 113n, 149 e n, 214 e n, 216, 243, 244n, 245 e n, 246 e n  
 Tonet, Giuseppina, 6n  
 Tosatti, Giovanna, 77n  
 Toschi, Luca, 204n  
 Trentin, Bruno, 257, 262  
 Treves, Claudio, 78 e n, 79, 82, 88  
 Trigilia, Carlo, 253 e n  
 Triglia, Riccardo, 94n  
 Trionfini Paolo, 53 e n, 72n, 163n, 188n  
 Trimarchi, Francesco, 97n  
 Triva, Rubes, 136n, 151  
 Troilo, Carlo, 86n  
 Troilo, Ettore, 86  
 Troilo, Matteo, 5n, 8, 20n, 22n, 159n, 182n, 263  
 Tromboni, Delfina, 187n

- Turchi, Giulio, 88 e n  
Turci, Lanfranco, 17n, 244, 251-253
- Valentini, Chiara, 254n  
Vallin, Arnaldo, 110n  
Vallini, Velia, 38, 42n, 46  
Vanek, Jaroslav, 195n  
Varni, Angelo, 32n, 55n, 139n, 168n  
Varsori, Antonio, 244 e n  
Vasta, Michelangelo, 194n, 263  
Vecchi, Stanislao, 140  
Vecchi, Vinicio, 143  
Venturoli, Cinzia, 179n, 180n  
Vergnanini, Antonio, 80  
Vernon, Raymond, 218n  
Verzelli, Angela, 187n  
Vetta, Valerio, 260n  
Vicarelli, Giovanna, 23n  
Vigazzi, Brunello, 102n  
Vighi, Roberto, 189  
Violi, Roberto P., 89n  
Vitali, Walter, 5n, 18n, 20n, 256  
Viviani, Fausto, 20n  
Viviano, Eliana, 196n
- Walton, John K., 196n, 203n, 204n  
Ward, Benjamin, 195n  
Webster, Anthony, 196n, 203n, 204n  
Wells, Louis T., 218n  
Whitaker, John K., 219n  
Whyte, Kathleen K., 201n  
Whyte, William F., 201n  
Woller, Hans, 101n  
Woolf, Stuart, 244 e n
- Zaffagnini, Zeno, 118-119  
Zamagni, Stefano, 17n, 193n, 196n, 198n  
Zamagni, Vera, 5n, 11n, 20n, 102n, 166n,  
168n, 193n, 194n, 195n, 197n, 199n,  
201n, 208n, 209n, 246 e n, 248n  
Zanardi, Francesco, 8, 10, 77, 78 e n, 80,  
81n, 82-85, 87-88, 91, 94-96  
Zanarini, Romano, 249n  
Zancan, Marina, 187n  
Zanelli, Andrea, 54n  
Zangheri, Renato, 5n, 7n, 12n, 14n, 16,  
19, 20n, 54n, 76n, 197n, 230 e n, 232 e  
n, 233, 241, 244, 246-249, 251 e n  
Zaninelli, Sergio, 197n  
Zanniboni, Giorgio, 119  
Zappaterra, Paola, 180n  
Zaslavsky, Victor, 105n, 106n  
Zavaroni, Adolfo, 202n  
Zazzara, Gilda, 181n  
Zellerbach, James D., 103 e n, 104, 107  
e n  
Zoebeli, Margherita, 187  
Zucchelli, Mario, 22n





# OttocentoDuemila

COLLANA DI STUDI STORICI E SUL TEMPO PRESENTE  
DELL'ASSOCIAZIONE CLIONET  
PRESSO BRADYPUS EDITORE

[www.clionet.it](http://www.clionet.it)  
[books.bradyplus.net](http://books.bradyplus.net)

*Direttore:*  
Carlo De Maria

*Comitato di direzione:*  
Luca Gorgolini, Tito Menzani, Fabio Montella, Matteo Troilo

*Comitato scientifico:*  
Enrico Acciai, Germana Albertani, Luigi Balsamini, Margherita Becchetti, Emanuele Bernardi, Eloisa Betti, Mirco Carrattieri, Sante Cruciani, Michelangela Di Giacomo, Alberto Ferraboschi, Antonio Senta, Gilda Zazzara

Orientata, fin dal titolo, verso riflessioni sulla contemporaneità, la collana è aperta anche a contributi di più lungo periodo capaci di attraversare i confini tra età medievale, moderna e contemporanea, intrecciando la storia politica e sociale, con quella delle istituzioni, delle dottrine e dell'economia.

Si articola nelle seguenti **sottocollane**:

**“Storie dal territorio”**. Le autonomie territoriali e sociali, le forme e i caratteri della politica, dell'economia e della società locale, la storia e le culture d'impresa.

**“Percorsi e networks”**. L'attenzione per le biografie e le scansioni generazionali, per le reti di corrispondenze e gli studi di genere.

**“Tra guerra e pace”**. La guerra combattuta e la guerra vissuta, i fronti e le retrovie, le origini e le eredità dei conflitti.

**“Italia-Europa-Mondo”**. Temi e sintesi di storia italiana e internazionale.

**“Strumenti”**. Le fonti e gli inventari, i cataloghi e le guide.



**OttocentoDuemila**, collana di studi storici e sul tempo presente  
dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

Uscite recenti:

Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Dalle radici a una nuova identità. Vergato tra sviluppo economico e cambiamento sociale*, Bologna, BraDypUS, 2014 (Storie dal territorio, 1).



Finito di stampare nel **settembre 2014**  
presso Atena.net Srl, Grisignano di Zocco (VI)



Pensando alle domande dell'oggi e alle possibilità per il futuro, questo volume ci dice che il modello emiliano, inteso come *laboratorio* regionale, non nasce e non muore con il Pci; e nello stesso tempo non si esaurisce nella dimensione economica e produttiva della piccola impresa e del distretto industriale. Storicamente il "modello" ha origine, tra Otto e Novecento, dal nucleo delle autonomie locali e sociali, nella trama delle istituzioni territoriali e nelle forme dell'associazionismo popolare. Dal punto di vista progettuale vive probabilmente il suo momento più intenso con il regionalismo dei primi anni Settanta del Novecento, quando l'espressione "modello emiliano" entra effettivamente nell'uso pubblico. La sua crisi si manifesta in primo luogo sul versante istituzionale (il declino della programmazione "democratica" e decentrata) e il suo rilancio – o, se si vuole, la nascita di un nuovo modello emiliano-romagnolo – può avvenire proprio sul terreno dei rapporti tra Regione e realtà locali, all'interno di uno scenario che con le unioni dei comuni, le fusioni e la riorganizzazione territoriale sta cambiando profondamente, e che pertanto necessita più che mai di una Regione che sappia costruire "visioni coesive".

**Carlo De Maria** (Bologna, 1974) svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e presiede l'associazione di ricerca storica Clionet. Collabora con l'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires) Emilia-Romagna. Nel 2013 ha conseguito l'Abilitazione scientifica nazionale alla docenza universitaria come Professore associato di Storia contemporanea e di Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sui temi della storia del socialismo, dell'associazionismo popolare, delle autonomie e dell'intervento sociale. Nel 2009 ha vinto il premio Anci-Storia con il volume *Alessandro Schiavi. Dal riformismo municipale alla federazione europea dei comuni* (Clueb).

ISBN 978-88-98392-09-4



9 788898 392094

€ 30,00